

Fondo strategico, nove milioni "anti Covid"

Gli aiuti all'economia. Il Fondo territoriale subito in campo durante l'emergenza con crediti e moratorie. I gestori: «Attenti, il 2021 sarà peggio. Servono nuovi strumenti finanziari»

«Abbiamo ricevuto una massa enorme di richieste, ben oltre la nostra capienza»

«L'unità di Trentino e Alto Adige? Importante, ma per la finanza non è così fondamentale»

«Con il crollo dei fatturati le aziende dovrebbero pensare a strumenti di equity»

LUCA PETERMAIER

TRENTO. «Il minibond è stato il ponte verso una finanza alternativa per le aziende, ha segnato una nuova strada di apertura delle aziende, anche medio piccole, verso il mercato di capitali. Noi pensiamo, però, che questo ponte dovrebbe aprire la via ad altre forme di finanziamento, che puntino meno sull'indebitamento e più su un riequilibrio del patrimonio societario. Questo le aziende in Italia lo stanno capendo e crediamo lo capiranno presto anche le aziende del Trentino, che è sempre stata una terra aperta alle innovazioni».

Mauro Sbroglio, amministratore delegato di **Finint Investments Sgr** e **Cristiano Menegus**, gestore del Fondo strategico del Trentino Alto Adige, fanno un bilancio degli interventi proposti a sostegno delle aziende del territorio durante il periodo dell'emergenza, ma guardano già al post-Covid con l'occhio di chi, per mestiere, deve essere sempre un passo avanti al presente.

Dal giorno del lock down ad oggi, il Fondo strategico gestito da **Finint** ha previsto l'erogazione di **8 nuovi prestiti diretti** per un totale di **8,8 milioni** a favore di 8 diverse controparti. Sono previsti altrettanti investimenti entro la fine dell'anno. Ha poi concesso **21 revisioni di piani di ammortamento/moratorie** per un controvalore di rate riscadenziate e posticipate pari a **9,2 milioni** di euro e un debito residuo pari a 51,2 milioni.

Ma in realtà, dal 2015, anno dell'avvio delle attività, in provincia di Trento sono stati eseguiti investimenti diretti per oltre

137 milioni di euro; concessi **34 Minibond** per un controvalore pari a 102,5 milioni con 30 diverse controparti, 10 prestiti diretti per 10,1 milioni con 10 diverse controparti e molte altre attività a sostegno del tessuto imprenditoriale.

«Per le caratteristiche intrinseche di un fondo territoriale, il nostro approccio al mercato di fronte ad uno scenario di crollo dei fatturati è stato molto diverso da quello delle altre banche» - spiega Sbroglio. «Abbiamo visto banche congelare la propria attività in attesa di comprendere l'andamento dell'epidemia. Noi invece, che ci chiamiamo fondo "strategico", non potevamo che scendere subito in campo a tutela delle imprese del territorio. Questo modello, il primo in Italia, si è dimostrato vincente proprio in questa fase di difficoltà».

L'adesione al protocollo Ripresa Trentino ha concesso di ampliare il fronte delle aziende sostenute. «In una prima fase - ricorda Menegus - ci siamo letteralmente ritrovati subissati di richieste, oltre i 60 milioni di euro, molto ad di là delle nostre possibilità finanziarie. Abbiamo quindi identificato due direttrici di valutazione. La prima era l'impatto Covid subito dalle imprese richiedenti. Il secondo la solidità storica delle aziende a prescindere dal Covid. Unendo queste due direttrici, è emersa una graduatoria che abbiamo seguito per finanziare le imprese che le nostre risorse ci permettevano di sostenere. Ad oggi seguiamo imprese che fatturano dai 10 ai 500 milioni, con un forte mix settoriale».

Per il futuro - spiega ancora Menegus - «il Fondo si orienterà innanzitutto nel sostegno al setto-

re turistico e poi a quello viti-vinicolo, che rappresentano l'ossatura dell'economia trentina».

Fare previsioni oggi, però, è complicato. Secondo Menegus «questa crisi avrà un effetto tsunami. Dopo un primo colpo le onde si propagheranno nel tempo e credo che un anno cruciale sarà il 2021, che per certi versi potrà rivelarsi ancora più critico del 2020. Per il Trentino sarà dirimente avere una ripresa rapida nel comparto turistico».

Ad oggi il Fondo strategico del Trentino Alto Adige ha esaurito le risorse a disposizione, anche se continua a contare sui rimborsi delle operazioni precedentemente concluse. «Tuttavia, le eventuali criticità non sono tanto legati alle dotazioni, quanto all'orizzonte temporale entro il quale potremo operare. E infatti, proprio in considerazione dell'emergenza - spiega Menegus - i sottoscrittori hanno deciso di allungare di un anno, quindi a febbraio 2026, la scadenza del Fondo per garantire le moratorie concesse e un migliore sviluppo degli investimenti attivati».

Il Fondo strategico è figlio di una situazione di credit crunch, ma oggi il crollo dei fatturati assume una dimensione tale che per le imprese, anche trentine, è opportuno pensare a forme di sostegno finanziario che vadano oltre il puro credito. «Per riequilibrare le situazioni patrimoniali - ammonisce Sbroglio - le aziende dovrebbero pensare all'emissione di nuova equity o comunque a raccolta di liquidità fatta con strumenti che si avvicinino di più all'equity che non al debito. Per quanto buono possa essere un investitore di credito, infatti, alla fi-



ne i soldi li rivuole indietro con una remunerazione fissa. A livello di sistema servirebbero Fondi diversi, con politiche di investimento più ampie di quelle attuali, che possano magari anche investire in quote di minoranza dell'azienda salvo poi ricedere le quote una volta passata la situazione di difficoltà. Il concetto di fondo è che anche in Trentino bisogna cominciare a pensare a strumenti diversi. E questo si può fare anche in una terra con imprese piccole o medie, appunto come il Trentino, a patto che il soggetto che investe abbia come focus anche quello dello sviluppo del territorio, proprio come accade per il Fondo strategico».

Proprio il Fondo strategico, però, rischia per il futuro di perdere la connotazione regionale che lo ha caratterizzato fin dalla sua nascita. Anche se mancano diversi anni alla scadenza dell'affidamento a **Finint**, l'Alto Adige sta da tempo pensando a "portarsi in casa" la gestione territoriale. Un indebolimento dello strumento? «Fare massa è importante, ma in questo caso non è fondamentale» - spiega Sbroggiò. «Noi abbiamo lavorato bene a Trento come a Bolzano. Ciò che, però, è importante è che sia premiata la competenza: se sarà premiata la nostra bene, se c'è qualcun altro considerato migliore di noi ben venga, anche se riteniamo che la nostra esperienza in regione abbia prodotto valore aggiunto di cui noi andiamo orgogliosi».

DI COSA STIAMO PARLANDO

Regione, due Province e Laborfonds in auto delle imprese

- Il Fondo Strategico Trentino Alto Adige è un fondo a vocazione territoriale gestito da **Finint Investments SGR** che nel 2014 si è aggiudicata una gara comunitaria. È un fondo mobiliare chiuso riservato a investitori professionali promosso dalla Regione Trentino-Alto Adige in sinergia con la Provincia Autonoma di Trento, la Provincia Autonoma di Bolzano ed il fondo pensione territoriale Laborfonds. Attivo da febbraio 2015, è nato con l'obiettivo di promuovere progetti di sviluppo del territorio e di sostenere la crescita delle imprese consentendo alle aziende locali, comprese quelle di piccola dimensioni, di accedere a nuovo mercato di capitali, e di finanziarsi a medio e lungo termine.



• Da sinistra Mauro Sbroggiò e Cristiano Menegus